

# Il Monumento funebre del Cardinale Boetto (1949)



**Guido Galletti** (Londra, 22 marzo 1893 – Genova, 24 marzo 1977)

La fronte del monumento sintetizza i momenti cruciali dell'impegno del Cardinale durante la guerra e il suo importante ruolo di mediatore e pacificatore.



Scoppiata la Guerra, il 10 giugno fu indetto un pellegrinaggio della città al Santuario della Guardia, per invocare la protezione su Genova.

*La Divina Provvidenza nei suoi imperscrutabili disegni, permette che noi ci troviamo attualmente in circostanze di dolore...Ci è quindi necessario appoggiarci ...alla Nostra Signora della Guardia, che è Maria Santissima, le Regina del Cielo e della Terra, la nostra Madre Dolcissima*  
(29 agosto 1941)



La Guerra fu per la città un evento disastroso: le case furono distrutte, molti furono i morti e i fanciulli rimasti orfani.

Il Cardinale indisse la Crociata della Carità:

*Chiamiamo, scongiuriamo, supplichiamo quindi tutti, nel nome di Cristo, a partecipare con tutte le forze a disposizione, con tutta la generosità possibile, con ogni attività e sacrificio, a questa straordinaria Crociata della Carità in favore di tutti i sofferenti, in aiuto di tutti i bisognosi.*



Il 25 aprile del 1945 fu firmata a Villa Migone, residenza temporanea dell'Arcivescovo, l'atto di capitolazione delle truppe tedesche, comandate dal Generale Gunter Meinhold; Il Cardinale Boetto mediò il patto tra il tedesco e il presidente del Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria, Remo Scappini, ricordando al generale che se anche la sua obbedienza era dovuta al Führer, "al di sopra del Führer, c'è Dio!"

Il patto evitò che il porto di Genova fosse distrutto dalle numerose mine che erano state poste, e che la città venisse ancora bombardata.

Quando fu inaugurato il monumento, intervenne il generale Meinhold, che nella raffigurazione è mostrato remissivo: in realtà la capitolazione fu voluta anche dal generale, che riconobbe l'insensata politica di Hitler, chiedendo ai partigiani di assicurare la vita salva a lui e al suo esercito.

*Tratto dai Ricordi personali scritti da Don Giuseppe Perlenghini*